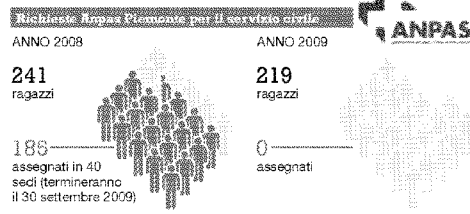


**LE CIFRE**



# Tagli al servizio civile, volontariato in crisi

## *L'Anpas: non possiamo più garantire l'assistenza a disabili e anziani*

**SARAH MARTINENGI**

**E'** DA un secolo che aiutano il prossimo e in un anno solo in Piemonte hanno percorso 12 milioni di chilometri. Con le loro ambulanze si precipitano sugli incidenti, portano i bambini disabili a scuola, accompagnano malati a fare la dialisi o la radioterapia in ospedale, assistono gli anziani rimasti soli a casa. Regalano aiuto a chi ne ha davvero bisogno in ogni ritaglio di tempo. Sempre gratis e con il sorriso, perché «dare è più importante che ricevere». Ma ora si sentono abbandonati. Nessun ragazzo che ha chiesto di poter fare servizio civile è stato assegnato all'Anpas (l'associazione nazionale pubbliche assistenze) e alle 81 organizzazioni di volontariato che l'ente raggruppa. Così il 30 settembre, quando i 241 giovani

**“Grazie anche agli 88 ragazzi l'anno scorso abbiamo offerto oltre 14 mila servizi. Ora questo non sarà più possibile: da fine settembre non c'è alcuna assegnazione con problemi per le famiglie”**

che in Piemonte hanno lavorato per un anno garantendo la loro disponibilità durante le ore diurne (quando c'è maggior necessità, visto che i volontari sono più presenti la sera), per le associazioni di volontariato dell'Anpas, nelle più

grandi come la Croce Verde di Torino, o in quelle piccole realtà di paese, ci sarà una vera e propria crisi: si ritroveranno senza una grossa parte di “forza lavoro” diurna che ha permesso di garantire una serie di servizi socio-sanitari altrimenti impossibili da realizzare. Lo stesso problema coinvolge anche l'Acli, (associazioni cristiane lavoratori italiani), la Caritas, le associazioni Arci e tutte le altre realtà che hanno accolto gli ex obiettori di coscienza. Tutto per colpa di una griglia di punteggio necessaria per ottenere l'assegnazione dei posti del servizio civile, che quest'anno è stata fissata con un valore troppo alto per le associazioni di volontariato, rimaste così escluse a volte anche solo per un punto come nel caso dell'Anpas.

«Il paradosso è che tutti i ragazzi piemontesi del servizio civile saranno assegnati a biblioteche o enti pubblici - ha spiegato Mario Moiso, vicedirettore della Croce Verde di Torino e membro del consiglio direttivo dell'Anpas nazionale - in quelle collocazioni certo faranno risparmiare denaro, visto che costano meno dei dipendenti (un ragazzo costa allo Stato tra gli 8 e i 9000 euro all'anno), e saranno privati di esperienze d'aiuto come si possono fare con le nostre associazioni. Ma saranno le famiglie dei disabili, gli anziani, e le persone malate a patirne. Noi rischiamo infatti di non poter più garantire alcuni servizi socio-sanitari che di giorno sono specialmente utili». Sebbene l'Anpas possa contare su 3.300 volontari solo nella provincia di Torino, e su 70 dipendenti, è anche grazie agli 88 ragazzi del servizio civile se nel 2008 ha potuto garantire 14 mila servizi, con 274 mezzi tra ambulanze e auto di accompagnamento. E' un vero e proprio grido di allarme quello lanciato dall'Anpas, che è già stato raccolto e rilanciato da alcuni parlamentari piemontesi del Pd (Mim-

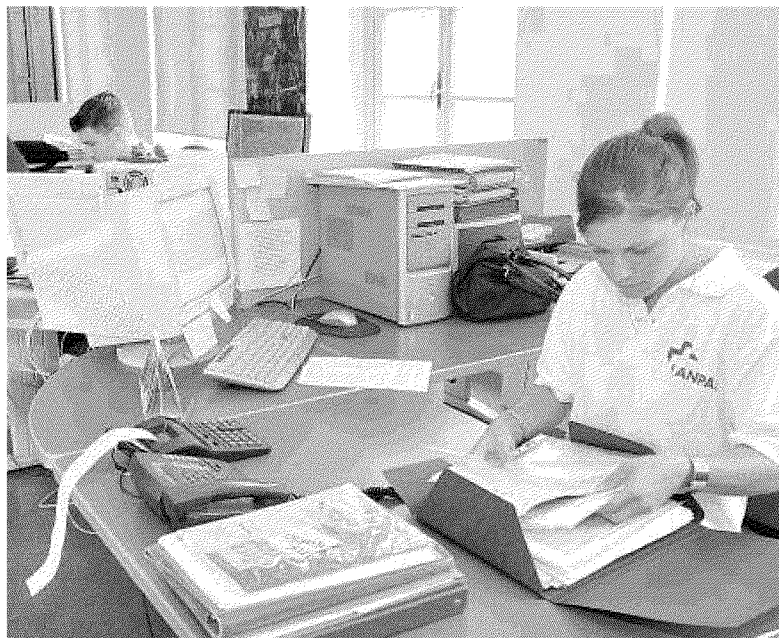
**I giovani, con le nuove regole, sono dirottati verso biblioteche ed enti locali: costano meno dei dipendenti e i comuni risparmiano**

mo Lucà, Mario Lovelli, Stefano Esposito, Luigi Bobba, Anna Rosomando, Marco Calgaro, Giorgio Merlo, Antonio Boccuzzi, Elisabetta Rampi) che il 30 luglio hanno presentato un'interrogazione scritta al presidente del Consiglio e al Ministro dell'Economia chiedendo di rivedere le modalità per l'accesso al finanziamento dei progetti per il servizio civile, «al fine di consentire a strutture come l'Anpas del Piemonte che svolgono un fondamentale servizio di assistenza alle fasce più deboli della popolazione di portare avanti il loro lavoro, e di fornire a ragazzi e ragazze un'importante opportunità di formazione umana e professionale».





**DIFFICOLTA'**  
Mario Moiso  
è il  
presidente  
del Piemonte  
di Anpas:  
chi si occupa  
di  
volontariato  
è in crisi con  
le nuove  
regole



**L'esperta**  
**In un mese**  
**guadagnano**  
**433 euro"**

JENNY Sesia lavora all'Anpas da due anni e si occupa proprio del Servizio civile: «Incontro i ragazzi in fase di selezione, e spiego loro tutto ciò che devono sapere: guadagneranno 433 euro al mese, per 30 ore settimanali, avranno diritto a 15 giorni di malattia, 20 di ferie, come previsto dalla legge. E spiego anche che ci sarà un vero e proprio percorso di formazione professionale». Sono due infatti i corsi che vengono fatti ai ragazzi e ai volontari: «C'è il "corso sara", ovvero servizio di accompagnamento con relazione di aiuto) che abilita ai servizi ordinari in ambulanza. E poi "l'allegato A" che abilita il volontario ai servizi urgenti del 118. entrambi sono certificati e riconosciuti dalla regione Piemonte. Accompagno i ragazzi in tutto il loro percorso, e la loro soddisfazione è enorme, posso constatarla non solo dai questionari a cui rispondono ma anche dal fatto che quasi tutti rimangono volontari anche dopo».

Il caso di Luca Andreotti: dopo la collaborazione con la Croce Bianca, ora è un addetto della Cri di Orbassano

# “Un’esperienza fondamentale Sono riuscito a trovare lavoro”

**S**TUDIA biotecnologie, gli mancano due esami alla laurea, ha 26 anni, da nove fa il volontario. Il servizio civile, Luca Andreotti l’ha fatto alla Croce verde di Cumiana, e quell’esperienza gli ha davvero cambiato la vita: non solo ha capito l’importanza di aiutare il prossimo, ma ha avuto una formazione così utile da aver già trovato lavoro alla Croce Bianca di Orbassano.

**Quanto ha significato l’esperienza del servizio civile in un’associazione di volontariato nel suo curriculum?**

«Moltissimo. Non solo perché è stata utile a livello personale, visto che si riceve una vera e propria formazione professionale, psicologica, ma anche perché impari a stare nel mondo del lavoro. Ci vuole serietà, a maggior ragione visto che hai a che fare con persone che hanno davvero bisogno del tuo aiuto. E allora già a 20 anni ti rendi conto di quanto sia importante la



Luca Andreotti

“  
A aiutare gli altri quando si ha 18 anni può servire a scoprire un mondo nuovo. E si possono anche avere amici

”  
masti tutti. Certo per alcuni l’impegno è diminuito, visto che hanno trovato lavoro. Ma il fatto che siamo rimasti tutti è indicativo: fa comprendere come sia un’esperienza così importante che poi è difficile uscirne»

**Perché aiutare gli altri diventa indispensabile?**

«Anche se è una cosa che viene detta spesso, è proprio vero che il volontariato lo fai per te

stesso, perché ti arricchisce sempre di più. Ma non è solo questo: entri davvero in una rete, trovi molti amici, passi con loro tanto tempo, organizzati persino partite di calcetto. E la cosa più bella è che trovi gente diversa da te, dal panettiere all’ingegnere, dal giovane al pensionato. Eppure crei legami forti che durano per sempre».

**Alla luce della sua esperienza come valuta il fatto che quest’anno nessun ragazzo è stato assegnato all’Anpas Piemonte?**

«E’ un vero peccato, perché il servizio civile è un incentivo a entrare nel mondo del volontariato proprio perché hai un rimborso spese. Altrimenti è veramente difficile che a 18 anni un giovane pensi a organizzare il suo tempo aiutando gli altri: eppure se lo facessero scoprirebbero un mondo. Essere volontario non significa solo aver a che fare con la sofferenza, ma anche avere amici e divertirsi».

(s.mart)

“  
È un vero peccato la riduzione dell’attività: io ho ricevuto una vera formazione professionale che è rivelata molto utile

”  
parola data, il peso che ha esserci per gli altri o anche solo l’essere puntuale, trattare con le persone che hanno difficoltà psicologiche o fisiche: impari a gestire le emergenze, te stesso e gli altri».

**Del gruppo di ragazzi del servizio civile che erano con lei quanto sono rimasti come volontari?**

«Eravamo in sei, e siamo ri-